

direi più fiero, di avere pregato i miei colleghi della Commissione di risolvere la lunga questione, e di aver potuto ottenere che venisse risolta nel modo portato dall'articolo di cui ora parliamo.

Le guarentigie all'emissione proposte dall'articolo, mentre rispettano un fatto compiuto, mantengono intatto il germe di quei principii di libertà del credito, che l'onorevole Finali paragona al malefico insetto, la *Phylloxera vastatrix*, e che io auguro ricompaino, fecondati dall'esperienza, nel nostro paese quando il vero maleficio, che si chiama *corso forzoso*, ne sia sradicato.

Con questo voto io concludo, confidando che la Camera, malgrado gli allarmi dell'onorevole Finali, accoglierà l'articolo 28 quale la venne proposto dalla sua Commissione. (Bravo! a sinistra)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Griffini.

GRIFFINI. Cedo il mio turno all'onorevole Luzzati.

PRESIDENTE. L'onorevole Luzzati ha facoltà di parlare.

LUZZATI. (Della Commissione) Io mi trovo in un grande imbarazzo dovendo parlare di questo tema, e provo per diversa cagione un sentimento uguale a quello dell'egregio mio amico il ministro del commercio.

Egli diceva di comprendere che si accingeva a propugnare una tesi impopolare combattendo la proposta della Commissione: io, non difendendo la proposta della Commissione, chè questo compito spetta al relatore, ma costretto a rispondere ad alcuni argomenti del ministro del commercio, sento il rammarico di dover difendere una tesi popolare (*Si ride*), e mi turba il dubbio che possa essere la seduzione della popolarità che m'incita a parlare.

Ho un'altra ragione, per cui entro a malincuore in questo argomento, e certo non mi vi sarei impigliato se la soverchia cortesia del ministro del commercio non avesse tante volte pronunziato il mio nome in questa Camera. Io dal molto parlare che ho fatto intorno alle Banche popolari fuori di questa Camera, credeva di avere qui dentro acquistato il diritto di tacerne. (*Si ride*) Questa mia illusione è distrutta, e, mio malgrado, lo ripeto, mi vedo trascinato nella tenzone.

L'articolo proposto dalla Commissione rispetto alle Banche popolari, non è altro che una transazione, quale è tutta la legge che stiamo discutendo.

L'idea prima di questa transazione uci fu suggerita da un progetto di legge presentato dal ministro delle finanze, quando era ministro del commercio nel 1869.

Allora l'onorevole Minghetti si è trovato di fronte

a questo problema della circolazione illegittima, molteplice e di varia foggia, descritta con tanta vivezza di colori dal ministro del commercio.

L'onorevole Minghetti ha capito che egli non poteva liquidare per forza questa circolazione, e presentò un progetto di legge alla Camera, con cui proponeva di consolidarla, per adoperare la parola inglese, circondandola di opportune guarentigie, e mi pare che egli mettesse innanzi nel 1869 le stesse guarentigie che oggi la Commissione ha adottate nella sua ultima relazione di quell'articolo. Ai biglietti messi in circolazione voleva che corrispondero altrettanti Buoni del Tesoro, e l'onorevole Minghetti aggiungeva allora, se non erro, anche la garanzia della rendita, secondo il sistema americano.

Questo emendamento della Commissione che consiste nella piena garanzia, fu ispirato da alcune prudenti ed assennatissime osservazioni dell'onorevole Maurogònato, che nella Commissione fu mosso dalla stessa preoccupazione che agitava l'animo dell'onorevole ministro del commercio, il quale diceva: come si possono distinguere tra di loro le Banche popolari in tanto conflitto di sistemi e dissidio di opinioni? E fra queste stesse Banche popolari, alcune meritano credito, altre non meritano che discredito.

L'onorevole Maurogònato, di fronte a questo dubbio, ha osservato saggiamente col suo perspicace ingegno che per acquetare i dubbi di coloro che esitavano a concedere o a rifiutare le emissioni alle Banche popolari, e fra i quali c'era anch'io, occorreva costituire una garanzia speciale per l'emissione che corrisponda pienamente al valore della circolazione autorizzata; e, qualunque sia il credito che la Banca popolare meriti o il discredito da cui abbia ad essere colpita, la circolazione sarà immune da ogni pericolo, imperocchè ad essa corrisponderà esattamente la garanzia speciale dei Buoni del Tesoro.

E in verità, di fronte a queste cautele, io non so intendere la esitanza, nè apprezzare tutta la preoccupazione del mio egregio amico l'onorevole Finali; ma non tocca a me questo compito di difendere l'articolo della legge.

Ma giacchè il mio nome fu citato tante volte in questa questione, l'onorevole ministro mi permetterà che io dica anche la mia opinione intorno ai giudizi che mi attribuisce. (*Si ride*)

La storia dell'emissione delle Banche popolari, se dobbiamo farla in questa Camera, è bene farla breve, ma compiuta. Ora l'onorevole Finali ne ha dimenticata qualche parte.

Nell'anno 1866 ci fu una colpa d'imprevidenza